

s. girolamo emiliani



Qvivi
NON PROFIT
Incontri e Racconti di Impegno Sociale

Quando giunge a Brescia sulla fine dell'aprile 1532, S. Girolamo trova una città e un territorio in preda a gravi travagli sociali e morali, dovuti a continue guerre, carestie, pestilenze, calamità, ma soprattutto ad una accentuata decadenza dei costumi, a la corsa al lusso, al serpeggiare di correnti irreligiose ed eretiche. Ma trova anche meravigliosi germogli di quella rinascita religiosa che storici recenti denomineranno Riforma Cattolica, e che fioriscono molto prima che il Concilio di Trento la codifichi in formulazioni teologiche ed in norme giuridiche e disciplinari.

Preparano questa Riforma la predicazione infiammata e ripetuta di grandi apostoli della parola di Dio giunti a più riprese nel Bresciano: S. Bernardino da Siena (1442), il beato Alberto da Sarteano (1444-1446 che provoca la Fondazione dell'Ospedale Maggiore), S. Giovanni da Capistrano (1451), il beato Michele Carcano da Milano, S. Giacomo della Marca (1462), frà Girolamo Savonarola (1486), il beato Bernardino da Feltre (1494) che promuove la costituzione dei Monti di Pietà e della «Scuola del S.S. Corpo di Cristo», dalla quale uscirà la Congrega Apostolica della Carità.

A chiamare S. Girolamo a Brescia è un giovane e piissimo laico, G. Giacomo Bardinelli di Ghedi, uomo tutto dedito alla pietà e alla carità.

Probabilmente egli ed i suoi amici vogliono chiedere a S. Girolamo consigli e soprattutto spinte energetiche per nuove realizzazioni pratiche del loro ardente desiderio di carità e per il coordinamento delle opere già esistenti.

A Brescia, S. Girolamo si trova subito a suo agio, certo accolto con venerazione dai confratelli della Compagnia del Divino Amore, e con tutta probabilità dal massaro Bartolomeo Stella.

Subito infatti egli chiede ed ottiene di alloggiare presso l'Ospedale degli Incubabili, e in pochi giorni, facendo tesoro dell'esperienza accumulata a Venezia, a Vicenza, a Verona, diventa veramente l'organizzatore instancabile e concreto di un rinnovato e vasto progetto di carità.

Per realizzarlo, egli sceglie subito, fra i membri del Divino Amore, alcuni «compagni», e cioè Giovanni Andrea Stella, Bartolomeo Fisogni, Giovanni Antonio Emili, Giovanni Giacomo Bardinelli, Gerolamo Stamera, Pandolfo Nassino. È proprio quest'ultimo che ci narra come il 9 maggio, giorno dell'Ascensione, nella chiesa battesimale di S. Giovanni Battista (esistente allora davanti al Duomo Vecchio), il Santo ed i suoi compagni, dopo aver ascoltato la Messa ed essersi accostati ai sacramenti, si siano intrattenuti in una discussione sul tema della vera carità cristiana, che opera in silenzio e non per vana gloria, decidendo poi di incontrarsi di nuovo e di iniziare immediatamente e «segretamente» una questua per i poveri.

Del resto S. Girolamo non si limita ad incitare e a sollecitare alla carità, la più ampia e la più intensa ed organizzata, ma dà subito concreti esempi di azione.



Giambettino Cignaroli, Santissima Trinità venerata da S. Girolamo Emiliani in atto di raccomandarle alcuni orfanelli, chiesa di S. Carlo Borromeo (già nella chiesa della Santissima Trinità) 1751.